

Depuratore, venti di tempesta

Carlo Pucci, "Progetto Montespertoli", ha presentato un'interpellanza in comune: farà discutere

DUCCIO BOLDRINI

Autunno caldo per la vicenda del depuratore di via Schiavone a Montespertoli. L'interpellanza presentata dal capogruppo di Progetto Montespertoli **Carlo Pucci** al Consiglio Comunale dello scorso 30 settembre è l'argomento principe: problemi di crollo e mai entrata in funzione dell'impianto, nonché di responsabilità pesanti da parte delle ditte costruttrici. Senza contare la tassa, pagata dai cittadini, per una depurazione mai avvenuta. Pucci ha riassunto brevemente la storia: «I lavori vennero assegnati alla società Spes Italia S.r.l. di Firenze, che subappaltò i lavori ad alcune ditte ma mantenne il diritto alla sorveglianza e al controllo. La relazione geotecnica, fu consegnata il 28 luglio del 1997 con evidenti carenze tecniche, che vennero però accettate».

Gli anni passarono e il 4 maggio del 2001 l'ingegnere **Massimo Guerri** collaudò il depuratore, asserendo che le norme vigenti erano state rispettate e che erano stati seguiti tutti i principi della scienza delle costruzioni. Da allora il depuratore non è mai stato utilizzabile e dopo due settimane dalla messa in funzione le vasche crollarono.

A questo punto l'ingegnere **Nigro**, responsabile dei Lavori Pubblici del Comune, commissionò una perizia geologica a **Eros Aiello** per conoscere le cause del crollo della struttura. I risultati della perizia non lasciarono dubbi: nessuna relazione geologica (obbligatoria in termini di legge) fu eseguita al momento della costruzione, mentre la relazione geotecnica era piena di carenze concettuali, tra cui quella che escludeva la presenza di una falda acquifera risultata invece esistente. Secondo Aiello non venne fatta un'adeguata indagine sui terreni esistenti e non venne considerata l'esi-



AUTUNNO CALDO PER L'IMPIANTO Il depuratore di via Schiavone

stenza di una falda al di sopra del piano di posa delle fondazioni. Dopo tali premesse è difficile non immaginare un cedimento delle pareti del depuratore.

Molte le richieste di spiegazione: a quanto ammontano i danni subiti dal Comune? Quali provvedimenti sono stati presi nei confronti della ditta Spes? E qual è l'intenzione dell'Amministrazione? Rimettere in funzione il depuratore o no?

La risposta dell'assessore ai lavori pubblici **Alessandro Nencioni** parte dai costi della struttura, ad oggi inutilizzabile: «Era definita in tre lotti, il primo di 228.000 euro, il secondo di circa 77.000 e il terzo di circa 55.000. La ditta concluse i lavori con 2 mesi di ritardo, per i quali siamo stati risarciti per 10 milioni di lire. E' da segnalare che il collaudo dell'inge-

gnere Guerri fu soltanto statico e non anche tecnico-amministrativo. Il proprietario, nel 2002, era Acque S.p.A., che decise di bloccare i lavori a settembre, per una pericolosa pressurizzazione sulle pareti. Da allora l'impianto ha mantenuto alcune funzioni di raccoglimento fanghi, ma non è mai stato un depuratore». In pratica, Acque Spa carica i liquami e poi li porta al depuratore di Cambiano.

Riguardo ai danni, Nencioni risponde che non sono quantificabili visto che attualmente non c'è un piano di ricostruzione. «In effetti - ammette Nencioni - non c'è traccia della relazione geologica e per questo il settore lavori pubblici ha presentato protesta il 7 agosto 2004 tramite lettera raccomandata. Il problema è che allo stesso indirizzo della Spes risulta un'altra azienda, mentre la Spes non esiste più».

Ma non finisce qui: dal 1994, con la legge **Galli**, i comuni possono svolgere solo attività pianificatorie, mentre la progettualità dei lavori è stata affidata agli ATO. Montespertoli si trova nell'ATO2, il quale nel 2001 ha affidato, con gara d'appalto, i lavori per il depuratore a Acque S.p.A..

«Acque S.p.A. - conclude Nencioni - ha un progetto completamente nuovo (già inserito nel Piano Opere Triennali del Comune) per il rifacimento del depuratore: costruzione di macropunti in cui convogliare tutti gli scarichi comunali, per poi portare tutto al depuratore di Cambiano tramite grosse tubazioni». Secondo la società Acque i costi di gestione sarebbero minori di quelli necessari ad avere un depuratore sul posto. Ma il costo del collettore fognario però è tutt'altro che basso: ben 4.800.000 euro.